…COLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO …sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti …dì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per …ste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia … trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione …giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi …l' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 5.34, tramonta ore 6.23 — Trieste, Martedì 7 Settembre 1897. — Oggi: S. Regina. — Domani: Natività di M. V. — N. 5721

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I reali d'Italia in Germania. HANAU 6 (N). L' imperatore Guglielmo e re Umberto giunsero qui stamane alle 6 e tre quarti; montarono quindi a cavallo e si recarono sul campo delle manovre, posto ad occidente di Hanau. Piovve dirottissimamente tutta la mattina e soffiava un vento fortissimo; le strade erano molto fangose.

HOMBURG 6 (N). L' imperatore Guglielmo e re Umberto sono ritornati qui dalle manovre all' 1 pom.; si recarono direttamente al castello. Continua a piovere.

HOMBURG 6 (N). La regina Margherita è partita stamane alle 7.50 per Francoforte sul Meno.

FRANCOFORTE s/M 6 (N). L' imperatrice Federico è giunta qui alle 11 ant.; era attesa alla stazione dalla regina d'Italia.

HOMBURG 6 (N). La regina Margherita è ritornata qui da Francoforte a mezzogiorno.

HOMBURG 6 (B). Questa sera gli imperiali di Germania diedero un grande pranzo di gala di 160 coperti al quale presero parte i reali d' Italia, il re di Sassonia, parecchi principi tedeschi, il cancelliere dell'impero Hohenlohe, il ministro italiano degli esteri marchese Visconti-Venosta, ed altri.

Commenti francesi ai brindisi di Homburg. PARIGI 6 (N). La *Petite république*, commentando i brindisi di Homburg, dice: Se tutti vogliono la pace perchè non si disarma? La verità è che i governi ingannano i popoli perchè è soltanto il timore reciproco che garantisce la pace.

La *Patrie* giudica enfatico il brindisi dell'imperatore, freddo quello di Umberto, ambidue non sinceri; e dice che la conclusione molto sintomatica è che gli sforzi della Germania per trattenere l'Italia nella triplice falliranno.

Il *Jour* e il *Gil Blas* parafrasano lo stesso pensiero. Notano che i francesi sono soddisfatti perchè il convegno di Homburg rivela la fragilità della triplice alleanza.

La *Liberté* rileva la pacifica intonazione dei brindisi; ma soggiunge che la miglior garanzia della pace rimane nella duplice.

La *Républblique française* dice che i brindisi, sebbene diversi nella forma, concordano nel concetto che rinserrano i vincoli della triplice.

I *Débats* affermano che non vi è motivo di allarmarsi del convegno di Homburg. La Francia dopo aver conclusa l' alleanza con la Russia, può attendere. Essa accetterà un ravvicinamento con l' Italia, ma si vogliono fatti non vane apparenze, prima di fare concessioni.

L'*Autorité* nota sarcasticamente che re Umberto avrebbe dovuto usare la lingua tedesca nel suo brindisi, essendo la triplice diretta contro la Francia.

Il *Figaro* opina che nulla varrà ad impedire l'avvenimento della repubblica federativa italiana, al cui successo lavora da lungo tempo il papa.

Altri commenti ai brindisi di Homburg. ROMA 6 (N). L' *Opinione* commentando i brindisi di Homburg li dice chiarissimi e graziosi. Non esprimono novità, che del resto nessuno si attendeva, ma sono la conferma della triplice, e vogliono essere una replica ai brindisi di Cronstadt. Sono un altissimo grido di pace, che sarà udito con soddisfazione a Roma, a Berlino e a Vienna, e sarà raccolto senza sospetto a Pietroburgo e a Parigi. Concludendo, l' *Opinione*, che è stata fin qui lirica, impicciolisce un po' l' argomento, traendone motivo a polemica con gli oppositori del ministero. Le parole di Guglielmo, scrive l' *Opinione*, mostrano in quale conto si tenga l'Italia e smentiscono l'opposizione, che rimprovera il ministero di averne con la sua politica diminuito il prestigio. L' *Italie* si sbriga dei brindisi con pochissime parole: L' imperatore affermò che la triplice è solida come nel passato; dunque è falso che il ministero Rudinì abbia attentato ad essa. Re Umberto pronunziò parole profondamante pacifiche, dunque approva la politica saggia del ministero Rudinì.

Dei convegni di Pietroburgo e di Homburg non resta che una cosa: la triplice e la duplice che si fronteggiano proclamandosi ambedue alleanze pacifiche.

Il trattato della triplice immutato. ROMA 6 (N). L' *Italie* smentisce che Visconti-Venosta e Bülow abbiano con delle aggiunte portato modificazioni al trattato della triplice, nulla essendo mutato nella situazione europea. La presenza ad Homburg del cancelliere Hohenlohe fu un atto di mera cortesia, per ringraziare il re Umberto della nomina a collare dell'Annunziata, conferitagli da tempo.

I convegni di Guglielmo con Francesco Giuseppe. VIENNA 6 (N). L'imperatore Guglielmo, dopo le manovre di Totis in Ungheria alle quali assisterà coll'imperatore Francesco Giuseppe, avrà con questo un altro convegno più tardi, ai primi di ottobre, nel qual periodo prenderà parte alle caccie di corte nella Stiria.

VIENNA, 6 (N). L'imperatore di Germania recandosi alle manovre di Totis in Ungheria giungerà il 12 corr., alle 12 meridiane a Hütteldorf presso Vienna; alle 12.30 proseguirà il viaggio per la via di Bruck sul Leitha. A Totis arriverà alle 4 pomeridiane.

Una „tartarinade" del noto Thomeguex. PARIGI 6 (N). Il noto Thomeguex, propone che la Francia cambi il Madagascar con l' Alsazia-Lorena. La *Patrie* appoggia la proposta e soggiunge che se la Germania rifiuterà l' offerta la guerra sarà imminente.

La questione di Creta. - Per il toglimento del blocco. LA CANEA 6 (B). Avendo gli insorti dichiarato che essi accettano l'autonomia a patto che le truppe turche vengano richiamate da Creta, gli ammiragli hanno deliberato di togliere il blocco il 16 corrente.

VIENNA 6 (N). Secondo la *Pol. Corr.* è in corso fra i gabinetti un vivo scambio di vedute sulla proposta avanzata di comune accordo dagli ammiragli di levare il blocco di Creta il 16 settembre.

COSTANTINOPOLI 6 (B). Oggi ebbe luogo una conferenza degli ambasciatori sulla nota loro trasmessa dalla Porta relativamente alla questione di Creta.

LA CANEA 6 (B). Gli ammiragli hanno pregato il governatore di far disarmare tutti gli individui non appartenenti alla truppa turca, che si trovano a Candia e negli altri luoghi posti sotto la protezione delle truppe internazionali.

Djevad pascià si reca a Retimo.

LA CANEA 6 (B). Si conferma da Candia che gli insorti hanno ferito tre mussulmani.

Le truppe italiane a Candia. — ROMA 6 (N). Non si conferma la sostituzione dell'ammiraglio Canevaro a Candia con l'ammiraglio Morin. Canevaro arriverà alla Spezia mercoledì e si incontrerà poi subito a Civitavecchia col ministro Brin. Visiterà quindi Rudinì a Roma, e ritornerà a Candia al principio della ventura settimana. L'occupazione internazionale di Candia prolungandosi oltre le previsioni, il ministero provvederà al rimpiazzo dei congedandi e manderà oggetti d' accampamento per l'eventuale svernamento delle nostre truppe nell'isola.

Gli imperiali di Russia. BIELOSTOK 6 (N). Lo czar e la czarina visitarono ieri il campo delle manovre che si estende lungo il fiume Narew.

Una visita dei reali di Rumenia. VIENNA 6 (N). I reali di Rumenia arriveranno poi da Ragatz il 27 corr.; si recheranno quindi a Budapest per fare all'imperatore Francesco Giuseppe la visita che avevano avuto l'intenzione di fargli a Ischl ma che, causa le piene, non aveva potuto aver luogo.

L'ex re Milan eredita. TEMESVAR 6 (N). Secondo un giornale serbo, il barone Milos Paich, morto testè senza prole, avrebbe nel suo testamento lasciato le sostanze ereditate da suo zio il barone Pulsky, assassinato, alla dinastia serba degli Obrenovich. Quindi all'eredità ha diritto in prima linea l'ex re Milan.

Gli scioperi a Budapest. BUDAPEST 6 (B). I muratori scioperanti ritentarono oggi in diversi rioni della città di impedire di lavorare agli operai che non hanno aderito allo sciopero. La polizia disperse i tumultuanti e ne arrestò parecchi.

Il processo contro Ramon Sampan. BARCELLONA 6 (B). Oggi dinanzi al tribunale marziale, in seduta segreta, ebbe luogo il processo contro Ramon Sampan. L'accusa propose 40 anni di carcere; il difensore chiese una riduzione di questa pena a 8-12 anni. La sentenza sarà resa nota domani.

Un anarchico in chiesa. PARIGI 6 (N). Oggi nella chiesa del Sacro Cuore a Montmartre, un individuo interruppe il predicatore, padre Lémine, apostrofandolo di „faccia tosta" e accusandolo di provocare scandali. Ne nacque un parapiglia; l'individuo fu percosso e malmenato, e poi consegnato alla polizia. Si dichiarò anarchico militante.

Intorno al preteso arresto dell'ingegnere Ilg. ROMA 6 (N). Si ha da Berna: Qui si considera completamente infondata la notizia dell'arresto dell' ingegnere Ilg in Abissinia, annunziato da un giornale inglese secondo un dispaccio da Roma. Le ultime notizie ricevute dalla famiglia sono eccellenti.

ADEN 6 (N). Si hanno qui notizie recentissime dallo Scioa le quali escludono in modo assoluto la voce, venuta a Massaua dal Tigrè, che l' ingegnere Ilg sia caduto in disgrazia e sia stato imprigionato per ordine di Menelik.

Il varo dell'„Emanuele Filiberto". CASTELLAMARE 6 (N). Il varo dell'incrociatore corazzato *Emanuele Filiberto* è fissato definitivamente per il 29 corrente. Vi interverranno i principi di Napoli, il duca di Genova, i ministri Rudinì e Brin. Saranno poi diramati numerosi inviti.

Un debito che non esiste. ROMA 6 (N). L' *Opinione* e il *Popolo romano* smentiscono la notizia recata dalla *Nazione* di Firenze che il Tesoro abbia contratto, per necessità di servizio, un debito di parecchi milioni con la banca d'Italia. Il Tesoro ricorse talora alle anticipazioni statutarie entro i termini di legge, ma oggi le restituì tutte. Nessun debito esiste quindi con le banche.

Il congresso enologico di Trento. TRENTO 6 (A). Con un concorso numerosissimo di interessati oggi venne inaugurato il 6° congresso enologico austriaco (vedi *Piccolo della sera* di ieri). Fra gli intervenuti si trovavano il luogotenente conte Merveldt, il capitano provinciale tirolese conte Brandis, ed il capitano provinciale dell' Istria, Campitelli. Il conte Merveldt salutò i congressisti con un lungo discorso in tedesco ed italiano. Parlarono anche i capitani provinciali Brandis e Campitelli.

La destituzione del barone Nopcsa BUDAPEST 6 (N). Alcuni giornali annunciano che l' intendente dell'Opera reale, barone Nopca, noto per gli scandali dei quali s'è tenuta parola perfino in parlamento, è stato destituito. Lo sostituirà il commissario ministeriale Coloman Tisza, del ministero dell'interno.

Aumento di capitale. BUDAPEST 6 (B). Nella seduta odierna il consiglio direttivo della *Commercial-Bank* ungherese deliberò di proporre all'assemblea generale straordinaria che verrà tenuta il 21 corr., l'aumento del capitale in azioni da $12\frac{1}{2}$ a 15 milioni di fiorini, mediante la emissione di 5000 azioni nuove.

Provvedimenti contro il rincaro del pane. ROMA 6 (N). Oggi ebbe luogo una conferenza fra i ministri Rudinì e Guicciardini, il sindaco Ruspoli, alcuni delegati dei ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, e della Camera di commercio riguardo il rincaro del pane. Si deliberò di officiare i mugnai perchè ribassino i prezzi della macinazione, e i fornai perchè uniformino il prezzo del pane a quello del grano. Fallendo le trattative, il ministero si impegnò di ridurre la tariffe dei trasporti di grano e farine.

Una nuova associazione di omladinisti. PRAGA 6 (N). S'è costituita una nuova associazione omladinista. Nella prima seduta s'è deliberato di invitare i deputati a non permettere la modificazione del regolamento della Camera perchè colle disposizioni di rigore contro l' ostruzione potrebbe essere tolta anche ai deputati radicali czechi la possibilità di esercitare all'occorrenza l'opposizione più energica.

Bestiame che fa deviare un treno. LUBIANA 6 (B). Iersera presso Krainburg un treno fu fatto deviare da una mandra di bestiame pascolante. Nessun ferito.

Rissa sanguinosa. AMALFI, 6 (N). Una rissa clamorosissima si ingaggiò stamane in piazza del Duomo. Quindici persone, per antichi rancori, vennero alle mani. Nella rissa adoperarono pietre, sedie, pugnali e coltelli, come su un campo di battaglia e se ne diedero quante più poterono. A lotta finita sette persone giacevano al suolo più o meno gravemente ferite; due erano moribonde. Si procedette a molti arresti.

Un' aggressione in treno. PARIGI 6 (N). In un treno da Nancy diretto per Vitry e precisamente in uno scompartimento di terza classe una signora fu aggredita da un viaggiatore a scopo di rapina. La signora riuscì però ad afferrare l'apparato d'allarme. L' aggressore allora implorò grazia; la signora però non volle aver pietà quindi l'altro le tirò una rivolverata che le fracassò la mascella inferiore. L'aggressore fuggì poi dallo sportello, ma, cadendo, riportò lesioni gravissime. Fu trovato in una campagna vicina alla ferrovia.

Una regata disgraziata. BERLINO 6 (N). Ieri durante la regata di *yachts* a vela presso la *Mugelinsel* lungo la Sprea, si verificò una quantità di incidenti disgraziati. La burrasca violentissima fece dare in secco 5 *yachts* con 18 uomini; due dei navigli naufragati dovettero issare i segnali di soccorso. Altri cinque *yachts* soffersero gravi avarie. Dei 41 navigli che presero parte alla gara, soli 16 poterono a stento toccare la meta. Le ondate raggiunsero l'altezza fino a 2 metri; molti naufraghi dovettero lottare disperatamente per ben mezz'ora coi flutti infuriati prima di ottener soccorso. Presso Potsdam si è rovesciata una barca a vela; due persone annegarono.

Particolari d'un audace furto di gioielli. CARLSBAD 6 (N). Sul furto di gioielli per un valore complessivo di 40.000 fior. perpetrato l' altra notte qui in danno dell' orefice Dobrowsky, viennese, che ha la sua bottega sulla cosidetta *Wiese im Steinhause* (vedi *Piccolo* di ieri) si hanno i seguenti ulteriori particolari.

Il Dobrowsky che tiene una bottega di oreficeria anche a Vienna, sabato era partito per Praga, portando con sè un grosso importo ricavato dalla vendita di gioielli, importo che se fosse rimasto nella bottega sarebbe certamente stato rubato al pari degli oggetti preziosi dei quali il ladro ha fatto ricco bottino. Quindi nel tiretto del banco nella bottega non erano rimasti che 40 fiorini che il ladro ha pure involato.

Il furto deve essere stato preparato di lunga mano. Lo si deduce dalle seguenti circostanze. Il 2 del mese scorso il proprietario della casa in cui si trova il negozio Dobrowsky ricevette da Franzensbad una lettera firmata da un tal Piarotowsky il quale domandava se avrebbe potuto avere subito in affitto, al primo piano, la stanza che si trova precisamente al di sopra della bottega del gioielliere. La stanza era ancora impegnata per qualche settimana e quindi il Piarotowsky ricevette una risposta negativa.

Ad onta di ciò il sedicente Piarotowsky scrisse ancora al proprietario della casa e precisamente una volta da Marienbad ed una volta da Baden presso Vienna; in queste lettere il Piarotowsky insistette per avere la stanza, cercando di ottenere una riduzione della pigione. Il proprietario della casa finalmente rimasta vuota la stanza si accordò col Piarotowsky e così ier l' altro, sabato, alle 8 e mezzo di sera, dinanzi alla casa si fermò una carrozza da cui scese un signore elegantemente vestito, di figura snella, dell' età fra i 38 ed i 40 anni, dalla tinta del volto piuttosto giallastra, occhi castano scuri, barba e capelli neri; portava un baule a mano. Il forestiere si presentò come il nuovo pigionale e la padrona di casa lo condusse nella stanza da lui presa in affitto. Questa stanza è spaziosa ed ha un' alcova con due letti.

Dopo allontanasi la signora, il ladro deve aver incominciato subito la sua operazione, favorito dalla circostanza che il quartiere attiguo come pure l'appartamento al secondo piano sono disabitati. Egli praticò nel pavimento un foro e, con una sega qualunque segò l'impiantito fra due travi formando un' apertura lunga 50 cm. e larga 30 cm. per la quale in grazia della sua corporatura esile, il ladro potè con una corda calarsi comodamente nel locale sottostante, dopo aver levato ancora il calcinaccio.

Il ladro non prese con sè che i gioielli di maggior valore, togliendoli dalle buste e lasciando queste nella bottega. Poi risalì al primo piano e dalla stanza presa in affitto egli deve essere fuggito a giudicare dalle traccie rilevatesi calandosi dalla finestra. La porta di casa era chiusa.

Nella bottega del gioielliere, l'indomani venne constatata la sparizione di collane in brillanti ed in perle, di puntapetti e braccialetti, orecchini e brillanti, perle e rubini sciolti. L'elenco degli oggetti rubati potrà venir completato solo fra qualche giorno.

Estrazione. VIENNA 6 (N). *Boden-Credit 1889, al 3%*:

Serie 6258 N. 14 vince f. 50.000
„ 6818 „ 29 „ „ 2.000

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

In occasione della conseguita laurea di ingegnere, dal sig. ing. Ernesto Zay, da Milano lire 20, e dal sig. ing. Ugo Russi, pure da Milano, lire 10.

Dai tanechi, resto di cassa, cor. 4.18.

Edmondo De Amicis a Trieste. Un nostro redattore ha avuto ieri la buona fortuna di poter conversare mezz'oretta con Edmondo De Amicis all'albergo del Buon Pastore, ove l' illustre scrittore è alloggiato in una stanza abbastanza modesta, al primo piano. Il De Amicis mancava da Trieste da 11 anni, e allora, come si ricorda, aveva tenuto nella sala della Filarmonico-drammatica una splendida conferenza sull'*Argentina*, spiegando tutte le sue brillanti qualità di osservatore e di colorista. Da quella volta il De Amicis non s'è molto mutato nell'aspetto; soltanto i capelli e i baffi da brizzolati ch'erano, si sono fatti più bianchi; ma il suo volto, simpaticissimo, conserva sempre l' espressione serena; e la robustezza della sua figura, alta, tarchiata, è temperata da un sorriso dolce, amorevole e buono. Si direbbe che le battaglie recenti del sociologo non abbiano punto distrutto il poeta. Il socialista dagli ideali alti, miranti al benessere dell' umanità e della patria, conserva la purezza della sua fede; anzi questa è dalle battaglie avvivata.

Incontrai il simpatico autore di *Costantinopoli* - scrive il nostro redattore - proprio dinanzi all'albergo dal quale uscivo senza averlo trovato. Era in compagnia dei suoi figliuoli - due giovanotti simpatici sui 18-20 anni, e di Giuseppe Caprin. Era d'ottimo umore e come uno de' suoi figliuoli lo rese attento che il nodo della sua cravattina nera pericolava, egli osservò ridendo: „Crederanno che l' albergatore mi abbia pigliato per il collo". - E dato appuntamento al Caprin, sua compagnia, per recarsi più tardi ad Opicina, a vedere l'Obelisco, prese commiato da lui e mi fece salire nella sua stanzetta per penetrare nella quale si trovava sempre dinanzi una finestra e non riusciva a trovare la porta. Una cameriera gli forniva alcune indicazioni in lingua non molto italiana.

— Questa non è della nostra schiatta latina - osservai.

— Già, pronuncia dei vocaboli italiani, ma con delle curiose lacune; le mancano i *traits d'unions*.

Lo pregai di esaminare prima di tutto la sua posta, alla quale egli diede un'occhiata in fretta. C'erano alcune lettere e parecchie carte da visita di persone che erano venute a cercarlo all'albergo. Sedemmo e fumando una sigaretta ch'egli mi offerse, mi permisi d' interrogarlo sulla sua attività letteraria; con riflesso speciale al li-

---

LA VENDETTA DI UNA MORT

10

Marcella guardò subito, e scorgendo il signor Conderan si fece pallida in volto come un cadavere. Era infatti Frantz! Frantz intanto aveva veduto Sisto che era uno dei suoi buoni amici. E avendo riconosciuto al suo braccio la signorina De Bois Hebert era rimasto interdetto. Imperocchè egli, costretto dalla sua famiglia a viaggiare all' estero perchè non pensasse a tornare a Parigi, ignorava completamente il loro matrimonio.

IX.

Il signor De Noirlieu si volse verso sua moglie.

— Ti presento - le disse - il signor Frantz De Conderan, uno dei miei migliori amici.

E a Frantz aggiunse:

— Ti presento mia moglie!

Frantz e Marcella si salutarono come se non si fossero mai conosciuti. Ma il cuore della giovane signora batteva in modo da spezzarle il petto.

Nei quattro anni dacchè non aveva veduto Frantz, questi era sensibilmente mutato. Si era ingrossato, e aveva un colorito caldo e acceso, ma era sempre il bello e brillante giovinotto che essa aveva tanto amato.

Perchè mai il destino si divertiva a metterlo sulla via, nel momento in cui cominciava a sperare di riuscire a dimenticarlo? Sisto aveva preso il braccio del suo amico.

— Dunque tu non sapevi che io fossi ammogliato?

— No... da due anni vivo come un selvaggio. Sono stato a Buenos-Ayres.

— Io sono ammogliato e felice perchè adoro mia moglie.

Frantz si volse per inchinarsi dinanzi a Marcella come per un complimento.

— La signora - disse - è infatti degna d'essere adorata.

La signora De Noirleiu trasalì leggermente. La voce di Frantz era sempre, come una volta, dolce e soave.

— Pensa ancora a me? si domandò Marcella.

Ella sapeva che la famiglia di Frantz, per impedirgli di tornare a Parigi dove avrebbe potuto seguitare a vederla, lo aveva costretto a viaggiare all'estero.

Nei suoi viaggi, Frantz l'aveva o no dimenticata?

Facendole quel complimento, aveva egli espresso un pensiero suo intimo, o aveva detto una frase banale? Marcella non lo sapeva. Ma sapeva benissimo che lo amava ora più che mai, e che Frantz, con una semplice parola, l' avrebbe indotta a tutti i sacrifizi, magari a tutte le viltà.

Oh! come rimpiangeva ora di essere maritata! Ma chi avrebbe potuto prevedere che Frantz sarebbe tanto presto tornato?

Intanto il signor De Conderan si era unito ai coniugi De Noirlieu, e tutti e tre passeggiavano nelle scuderie dell' Ippodromo.

— E tu - chiese Sisto a Frantz - non sei ancora ammogliato?

— No... non ancora

— E non pensi ad entrare nel cosidetto numero dei più?

— Per il momento, no.

— Hai torto. Il matiimonio, di cui molti dicono tanto male, è un ottima istituzione.

— Non ne dubito... quando chi si ammoglia sposa la donna del suo cuore.

Queste ultime parole furono dette con un' ombra di amarezza, quasi di rimpianto. Marcella se ne avvide, e il cuore le battè vivamente. Frantz, dunque, l' amava ancora? Egli era partito suo malgrado, non potendo sottrarsi agli ordini della sua famiglia.

Intanto, poichè la rappresentazione ricominciava, ciascuno di essi dovè tornare al suo posto. Frantz De Conderan tornò vicino a un gruppo di suoi amici, dai quali si era staccato per andare a parlare al signor De Noirlieu. Questi intanto, mentre i cavallerizzi facevano i loro giuochi, spiegava a Marcella come e quando aveva conosciuto Frantz. Essi si erano incontrati al quartiere Latino: e dopo una assai stretta relazione si erano perduti di vista. Franta era però un ottimo giovane, col quale avrebbe desiderato di rianuodare la conoscenza. E anzi, non avrebbe mancato di invitarlo a casa.

Marcella non diceva nulla. Ascoltava! La giovane signora osava appena domandarsi da quali sentimenti fosse agitata. Certo comprendeva che sarebbe stato prudente dire al marito che quel suo amico non le piaceva, e che gli sarebbe stata grata, rinunziando al suo progetto di invitarlo.

Ma comprendeva altresì di non avere il coraggio necessario per questa savia risoluzione. Rinunziare ella stessa al piacere di vederlo, sarebbe stato al disopra delle sue forze. E perciò lasciò fare.

Senonchè fu Frantz stesso che, accostato da Sisto mentre uscivano, declinò l'invito di andarlo a trovare. Gli spiaceva molto ma era obbligato a ripartire subito dopo un brevissimo soggiorno a Parigi. E poichè era venuto appunto per il disbrigo di urgenti affari, temeva di non aver modo di accettare il suo amabile invito.

(Contin…)

bro sul 1. di maggio, già da qualche tempo annunciato nell'orizzonte letterario ed atteso con febbrile impazienza. Mi raccontò che gli era costato molto lavoro di ricerche e di studi e che, dopo compiutolo, si accorse che bisognava rifarlo di sana pianta. L'autore non solo dava prova di quella sua costante e tormentosa incontentabilità di sè stesso e della propria forma, ma trovava che il libro, in causa appunto del lungo lavorio di ricerche e di studi che aveva accompagnato il suo sorgere, era riuscito troppo dottrinario; bisognava curare un po' meno la parte teorica, o, pur curandola, disposarla alla parte artistica con maggior riflesso al publico dei lettori. Frattanto egli sentiva il bisogno di non ricominciare subito, ma di lasciare al suo manoscritto un po' di riposo, affinchè il cervello non si stancasse di troppo accentrandosi di troppo in un faticoso argomento.

— E frattanto scriverà qualche cos' altro, di più leggero, forse. Lessi il suo ultimo libro sul giuoco del pallone, dal titolo *Gli azzurri e i rossi*.

— Per carità! Quello non è un libro. Non ne parliamo.

E aggiunse che aveva in preparazione un libro di genere brillante, frutto di alcune osservazioni colte dal vero, sul *Tramway*.

— Oh! Bellissima idea. Un po' di psicologia sulla gente che si incontra?

— Precisamente. Non so se a Trieste l'uso del Tramway sia così diffuso com'è a Torino.

— Oh diffusissimo. Anche da noi ci sarebbe molto materiale di studio.

Il De Amicis, ch'è quel parlatore argutissimo che tutti conoscono, improvvisò qui un fuoco di fila di osservazioni acute sui frequentatori del tramway, sostenendo come esso sia veramente il solo terreno nel quale si trovino giornalmente a contatto, l'uno con l'altro, gli individui più disparati per consuetudini, per indole, per carattere, per modo di pensare, per censo, per classe sociale. Esso è il vero livellatore. In teatro c'è la distinzione dei posti. In ferrovia, egualmente, ci sono le *classi*. Ma in tramway, siamo tutti eguali. E benchè si studiasse di non toccare la politica, in questo nuovo libro, che il popolare scrittore torinese destina quale svago del suo spirito un po' affaticato, egli teme - a quanto mi disse - di doverví pure incappare perchè l'argomento stesso ve lo trascinerà. Come si fa a non accorgersi dei vari partiti, dei deputati conservatori, dei radicali, dei socialisti, che in tramway si urtano del gomito reciprocamente?

Poi anche il modo di osservare la gente che passa per via, in tramway è molto differente che camminando sul lastrico. Sono visioni accelerate, fuggevoli... Queste, insomma, le linee generali del libro; che in buona parte è già scritto e che il De Amicis conta di pubblicare al principio dell'anno venturo.

Poi si parlò di tante cose ancora; a proposito dei suoi figli, gli ricordai i bellissimi sonetti da lui dedicati ad essi quand'erano piccini, e gli chiesi se mai, dopo la pubblicazione delle sue affettuosissime poesie, avesse scritto più dei versi.
— „No, fortunatamente - mi rispose, sorridendo. E con un lieve sospiro, aggiunse: „Sono passati diciott'anni da allora!" — Parlò con viva simpatia del movimento letterario a Trieste, del Pitteri, del Rossi, della nostra *Haydée*, e ricordò con rimpianto il povero Giglio Padovan, rievocando le belle ore trascorse all'„antro", con gli amici letterari, quando il simpatico *Polifemo* diceva sottovoce i suoi sonetti dialettali con un fare un po' brusco che loro accresceva grazia e snellezza. Della poesia vernacola si professò caldo ammiratore e fautore; egli vi riscontra sempre qualche cosa di fresco, di vivo, di spontaneo, che non c'è nella lingua; si esce, col vernacolo, dalle pastoie e dai convenzionalismi, tanto, egli disse, che anche quando il dialetto non viene compreso interamente, quasi lo si indovina, lo si sente, fa un'impressione di frescura, vivificante.

Parlando di triestini e d'istriani, il discorso cadde, naturalmente, su Antonio Smareglia; il De Amicis assistette in parte alla rappresentazione della *Falena*, al Rossini di Venezia, e, pure schermendosi dal dare un giudizio, accampando la sua scarsa competenza musicale, disse che gli era sembrato un lavoro serio e profondo e aggiunse che l'illustre critico Franchi (Ippolito Valletta) si mostrava sinceramente ammirato della musica dello Smareglia. Mi chiese poi notizie di Giuseppe Sinico. Avevo quattordici anni - mi disse - si figuri, quando udii a Cuneo, cantare nientemeno che dal Cotogni, il quale, allora, era appena al principio della sua carriera, *I tre moschettieri*, del Sinico, e mi ricordo che quell'opera mi lasciò, allora, una grande impressione. Quell'opera è rimasta una delle care memorie della mia adolescenza; le stesse sue ingenuità mi piacevano, mi entusiasmavano. Quella volta, naturalmente, non si parlava nemmeno di Wagner; e gli slanci verdiani e la freschezza della melodia ci accaloravano. Peccato che la prima donna, me lo rammento benissimo, fosse una *cagna* insuperabile...

E si parlò ancora di libri, di pubblicazioni, di movimento letterario; tormentato dall'impossibilità di tenersi al corrente di tutto l'immenso materiale di opere intellettuali che vengono prodotte ogni giorno, il mio illustre interlocutore accennò alla intensità di lavoro cerebrale che la lettura continua porta seco. Oggi non si può dire più: mi astengo dal leggere ciò che non ha interesse per me; purtroppo bisogna, per forza, astenersi dal leggere moltissime cose che, anzi, ci interesserebbero grandemente. Ma viene il giorno in cui tra la posta, le lettere, i biglietti, i libri, si deve dire: „datemi dello scortese, del villano, ma lasciate che mi riposi un momento!

***

Gli domandai se avremmo potuto sperare di udire in breve a Trieste una sua conferenza.

— Eh se sapesse quanti debiti ho a questo riguardo: promesse di conferenze in quasi tutte le principali città italiane... ma, come si fa? Così, faccio come quei debitori che, per schermirsi dal pagare, dicono: Vedete! non posso, non ho pagato nemmeno quell'altro.

E qui mi fece una brillantissima, quasi pittoresca esposizione delle difficoltà che egli prova nel comporre le sue conferenze; difficoltà tanto per il materiale da raccogliere quanto per la forma. Anche le sue conferenze sul socialismo gli costano lunghi studi, dacchè, a suo dire, gli manca la facoltà dell'improvvisare. (A udirlo parlare, questa sua dichiarazione non sembrerebbe che un eccesso di modestia, tanto egli è parlatore facile, spontaneo, naturale, senza ombra di ostentazione). Il materiale per le conferenze socialiste è tanto vasto! ma bisogna anche cercare di dir cose nuove, per non ripetere e per non ripetersi.

— Ma una conferenza letteraria, osservai, dovrebbe essere più facile, per Lei, che è continuamente negli studi letterari.

— Lo sarebbe, per quanto riguarda il contenuto; non per quello che si riferisce alla forma.

— La sua incontentabilità di sè stesso? E' vero? Ma non bisogna poi esagerarla.

— Eh no! non è un'esagerazione, è un bisogno. Quando scrivo, mi accade sempre di chiedermi: Ma perchè scrivo così? Non si può esprimere la stessa cosa in modo più semplice, più conciso, più garbato? Vede, tante volte anche scrivendo una letterina a un amico, quando ho scritto: „Ti sono tenuto della tua cartolina," mi domando: Ma perchè scrivo in modo così comune? non si può dire qualche cosa altro, che non siano le solite frasi fatte?

Su questo argomento osservai come purtroppo il giornalismo ci guasti completamente; come si può aver tempo di scegliere il vocabolo quando il proto aspetta le cartelle? Egli credette opportuno di ribattere cortesemente come altre qualità si acquistino, anche nello stile, con la consuetudine del giornale: dinanzi alla vigoria di alcune polemiche giornalistiche, - disse - talvolta io concludo che scrivendo con l'impulso piuttosto che col raziocinio talvolta si acquista una forza e una spontaneità che altrimenti non si avrebbero. Quante volte mi dico, leggendo un articolo di giornale: „To'! questa qui io non sarei stato mica buono di trovarla."

***

Ma il tempo incalzava e io temetti di aver anche troppo a lungo importunato il simpaticissimo scrittore, nel quale cortesia, affabilità e semplicità di modi vanno di pari passo con l'alto ingegno.

Il De Amicis, come già dicemmo, si recherà a visitare la grotta d'Adelberga, poi andrà a Pola. Trovandosi a Venezia, egli venne fra noi per pochi giorni per far conoscere ai suoi figli la nostra città, ch'egli ama di vivissimo affetto e nella quale conta amici parecchi. - Egli si recò, in questi due giorni passati, a visitare i nostri dintorni.

Elezioni municipali suppletorie. Per procedere a due elezioni suppletorie per il Consiglio municipale gli elettori del I e III Corpo elettorale della città, sono convocati alle urne.

Gli elettori del III Corpo elettorale della città eleggeranno mercoledì 6 ottobre dalle 8 ant. alle 5 pom. un membro del Consiglio e gli elettori del I Corpo venerdì 8 ottobre dalle 10 ant. all'1 pom. pure un membro del Consiglio municipale.

L'atto elettorale seguirà nella sala del Consiglio al secondo piano del palazzo comunale.

Partenza. Il signor Luogotenente è partito ieri sera per Kirchberg presso Gloggnitz, ove farà un breve soggiorno.

L'espropriazione dei terreni per la ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro. Anche il Magistrato avverte che nelle giornate 9, 10 ed 11 mese corr. dalle 8 ant. in poi, avrà luogo la perambulazione politica con unitavi procedura di espropriazione e fissazione delle costruzioni necessarie per ovviare il pericolo d'incendio riguardo alla parte del progetto di dettaglio, concernente il comune di Trieste, del primo tratto Trieste-Capodistria della ferrovia locale Trieste-Parenzo-Canfanaro.

Tutti gli interessati potranno produrre a voce o per iscritto alla commissione delegata all'uopo le eventuali obbiezioni od osservazioni.

Quale rappresentante della provincia di Trieste, nella Commissione, la Giunta provinciale ha nominato l'onor. Guido D'Angeli.

Per il busto di Onorato Occioni. Nell'ultima sua seduta, la Delegazione municipale approvò la spesa di f. 70, per la mensola, sulla quale verrà collocato il busto di Onorato Occioni, nell'atrio del Ginnasio comunale.

La riapertura delle scuole del Comune. Giovedì 16 corr. si riaprono tutte le civiche scuole popolari di città e di campagna. Alla iscrizione, che presso ogni singola scuola avrà luogo *nei giorni 13, 14 e 15 corr.*, devono presentarsi accompagnati dai genitori o da chi ne fa le veci, tutti i fanciulli dei due sessi, qualunque classe abbiano a frequentare, anche se nell'anno precedente erano già allievi della stessa scuola.

Chi trascurasse di far iscrivere i fanciulli rispettivi nell'età fra il sesto ed il quattordicesimo anno compiuto (a meno che questi non ne vadano esenti per legge) o non provvedesse a che dessi frequentino regolarmente la scuola, incorrerebbe nelle penalità (multa o arresto), previste dalla Ordinanza ministeriale dd. 30 settembre 1857. I fanciulli abitanti nei tratti di via che formano il confine tra due rioni scolastici possono frequentare l'una o l'altra delle due scuole. Fuori di questo caso il Magistrato si riserva di concedere soltanto in via del tutto eccezionale e per motivi degni di speciale riguardo, che un fanciullo abitante in città possa frequentare la civica scuola popolare di un altro rione di città, quando in quella del proprio rione vi sia la classe corrispondente.

Fondazione Clemente Coen-Ara. Domenica scorsa, nel grande atrio del riformatorio dei corrigendi ebbe luogo la premiazione coi frutti della fondazione Ara esistente fino dal 1873. Il premio di f. 42 assegnato dal civico Magistrato, su proposta della Direzione di Beneficenza, è stato consegnato, alla presenza di tutti gli impiegati e dei corrigendi, all'allievo Umberto Pousche, d'anni 17, apprendista fabbro. L'ispettore generale sig. A. R. Ciatto a larghi tratti rifece la storia del premiando, che a soli 9 anni era entrato nell'istituto, orfano, abbandonato, gracile e quasi analfabeta. Ricordò le marachelle di lui nei primi anni, le correzioni avute e il suo posteriore emendamento in ogni senso, tanto da poter esser oggi preposto a modello e giudicato degno di premio. Il giovane Umberto Pousche visibilmente commosso ringraziò, promettendo che ricorderà sempre con affetto l'istituto che lo redense. La banda intonò il „Viva S. Giusto" ed i corrigendi sfilarono militarmente per recarsi nelle rispettive sezioni.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero: dai signori Lodovico e Valeria Brettauer, per onorare la memoria della compianta sig.a Fortunata ved. Laudi a favore della Guardia medica corone 30.

Il sig. avvocato Beniamino Cusin elargì 20 corone alla Poliambulanza, per onorare la memoria della defunta signora Enrica Garson.

Società degli agenti in manifatture. Il presidente di questa Società, del cui discorso abbiamo dato ieri un largo sunto, è il signor Francesco Sandri e non il sig. Carlo Marcolin.

Triestini laureati. Apprendiamo che i nostri giovani concittadini signori Ugo Russi e Ernesto Zay hanno testè conseguito la laurea d'ingegnere industriale al politecnico di Milano. Cordiali rallegramenti.

La squadra inglese. Come si sa, nel pomeriggio di ieri 1200 uomini della quadra inglese ottennero il permesso di scendere a terra. In breve la città fu inondata, invasa da un visibilio di cappelli e berretti bianchi, di giubbe rosse e turchine. Alla riva del mare, e specialmente alla Sanità c'era una folla enorme e una grande quantità di facchini e di servi di piazza erano lì in attesa di commissioni, fiutando per aria la buona giornata.

I soldati della squadra presero d'assalto le vetture e si fecero scarrozzare per la città ed anche fuori. Gli inglesi entravano nei vari locali senza distinzione, ma di preferenza nelle birrarie ove tracannavano britannicamente litri e litri di bionda cervogia.

Nei luoghi ove per caso entravano due o tre marinai, si poteva essere certi che in meno d'un quarto d'ora il locale diveniva zeppo. La presenza dei primi richiamava gli altri e vi si aggiungevano i curiosi. In certe vie poi il movimento dei soldati era straordinario. Cantavano, ridevano, facevano ginnastica sui tavoli, saltavano i colonnini attorniati da un mondo di curiosi. In alcuni la birra non mancava poi di produrre il suo effetto. Col capo chino sulle braccia appoggiate al tavolo dormivano della grossa. I compagni che erano ancor desti si divertivano mezzo mondo a fare ai dormenti ogni sorta di scherzi. Ma quelli non si scomponevano per nulla e si lasciavano bagnare, pungere, dare ceffoni, senza scuotersi. Se però capitava nel locale qualche *detective* la cosa cambiava d'aspetto. O il *detective* toccava col bastoncino la testa del dormente e questi la rizzava tosto come guarito per incanto, o che il *detective* faceva cenno con la bacchetta di uscire e tutti se ne andavano come un sol uomo.

Durante la sera molti si recarono nei caffè-concerto, al fondo Ralli, ecc. ecc.

Sul tardi quasi tutti erano allegri. Qualche vettura era stracarica. Ne abbiamo veduta una passare per il Corso, verso le 11, con entrovi cinque soldati. A cassetto ai fianchi del cocchiere ce n'erano altri due e uno ancora era a cavalcioni sulle spalle dell'automedonte, sicchè di questi non si vedevano che la testa e le mani che tenevano le redini.

Alla notte in parte si recarono a bordo, in parte rimasero in città. Brigate di 10-20 inglesi, passando per le vie, stanchi, si accostavano ai passanti ed appoggiando la destra sulla guancia leggermente inclinata, facevano comprendere con quell'eloquente mimica, che desideravano alloggio.

Nelle trattorie e nei caffè, anche ad ora tarda, si vedeva qualche soldato che solo soletto, non avendo trovato alloggio, se ne stava bevendo e fumando la pipa.

*** Alle 10 fu accompagnato alla Guardia medica un soldato della squadra. Egli era con un suo compagno e un giovane mozzo della marina austriaca.

I due inglesi avevano i bianchi calzoni tutti chiazzati di sangue. Uno di essi era ferito alla mano destra. Poco prima passando per il Corso il giovane mozzo era stato avvicinato dai due inglesi che gli dissero: Amico vieni con noi!

— Non posso! rispose egli.

— Devi venire, sei soldato anche tu!

— Non posso!

Il mozzo voleva continuare la via ma gl'inglesi lo pigliarono a braccetto.

— Vieni vieni, paga la regina. Evviva la regina! dissero ancora, e il giovanetto dovette seguirli.

Si recarono tutti e tre in una birraria di via delle Beccherie. Uscendo più tardi di là, uno degl'inglesi, alquanto brillo, perdette l'equilibrio e cadde con la mano sopra una vetrata della porta mandandola in frantumi. Pagò il danno e poi si recò alla Guardia medica.

Dopo che il medico gli ebbe prestate le cure necessarie, il ferito si levò i calzoni e mostrando agl'infermieri un pugno di monete disse: Bisogna lavarmi i calzoni; io, non posso andare così per la strada!

Il suo compagno stava per fare altrettanto quando il medico riuscì a persuadere entrambi che quella non era una lavanderia. Il più restio a persuadersi fu il ferito, il quale non si decise ad uscire che quando il mozzo gli ebbe rimessi i calzoni. Uscendo dissero al mozzo: Vieni con noi amico mio, beveremo! Ci troveremo poi a Pola fra pochi giorni e... beveremo ancora!

Per i ruoli della popolazione. La Delegazione ha messo a disposizione dell'Esecutivo l'importo di f. 600 per le operazioni anagrafiche inerenti ai cambiamenti d'alloggio.

Lavori pubblici in concorso. All'Ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione consolare risguardante un concorso per la ricostruzione dei docks 1, e 2. dell'arsenale di Ferrol in Ispagna, nonchè per la fornitura e l'installazione delle relative occorrenze.

Le adunanze di controllo militare. A sensi delle Norme sull'armamento, tutti i soldati in permesso e di riserva, tanto delle truppe di terra quanto di quelle di mare, compresi i volontari per un anno ai quali fu accordata la dilazione al servizio di presenza, poi i soldati della riserva suppletoria arruolati a tutto 1896, dovranno comparire alle radunanze di controllo, che si terranno nella Caserma di marina al Lazzaretto vecchio.

Le operazioni incomincieranno alle ore 9 ant. nei seguenti giorni e nel seguente modo:

Al 1°, 2, 3 e 4 Ottobre p. v. i soldati che appartengono alla i. e r. Marina di guerra secondo le iniziali del loro cognome, e precisamente:

Al 1. ottobre dalla lettera A alla E, al 2 dalla F alla K, al 3 dalla L alla P, al 4 dalla Q alla Z.

Ai 5, 6 e 7 ottobre p. v. dovranno presentarsi i soldati che appartengono agli ii. e rr. reggimenti d'infanteria nel seguente modo:

Al 5 ottobre dalla lettera A alla H, al 6 dalla I alla P, al 7 dalla Q alla Z.

All'8 ottobre p. v. dovranno presentarsi tutti gli altri soldati appartenenti ai battaglioni di cacciatori, ai reggimenti di cavalleria, artiglieria d'ogni specie, del genio e del treno militare, ai depositi degli stalloni e delle monture, al corpo della sanità e delle sussistenze militari.

Il controllo suppletorio seguirà al 10 novembre p. v. dalla lettera A alla E, all'11 dalla F alla L, al 12 dalla M alla R, al 13 dalla S alla Z.

I comparenti al controllo esibiranno il passaporto militare.

Dalla comparsa al controllo vanno esenti: a) i candidati ecclesiastici; b) coloro che durante il corrente anno si trovavano al servizio attivo o che hanno assistito alle manovre; c) coloro che nell'anno corrente si presentarono per il servizio attivo o per le manovre e che furono rimandati per malattia o come sopranumerari; d) i soldati che, terminata a pieno la capitolazione, si trovano in impieghi publici stabilmente o provvisoriamente; e) quelli che stanno espiando una condanna o si trovano sotto inquisizione in istato d'arresto; f) i marittimi imbarcati col permesso della competente Autorità, come pure i viaggiatori trovantisi all'estero con legale permesso di viaggio; g) quelli che al tempo delle radunanze si trovassero al servizio della gendarmeria; h) i soldati in permesso durevole e gli appartenenti alla riserva suppletoria per l'anno in cui furono arruolati.

In seguito a domanda da presentarsi in tempo utile si potrà ottenere la dispensa dalla comparsa alla radunanza soltanto per motivi degni di speciale riguardo.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Questa sera alle 7 sonerà in Piazza Grande la Banda cittadina. Nel programma figurano, tra altro, il duetto dell'opera *Rigoletto*, un *potpourri* del *Lohengrin*, un *potpourri* della *Carmen*, ecc.

La nostra orchestra. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

A proposito delle eccellenti esecuzioni orchestrali di cui ci è dato godere nella attuale stagione d'opera alla *Fenice*, mi è grato rilevare che, ad eccezione d'un fagotto che sostituisce il Gianfrè, attuale maestro della Banda cittadina, e d'un contrabbasso in sostituzione del Girotto, presentemente scritturato a Venezia, tutti i professori d'orchestra sono triestini o qui domiciliati.

Come si giustifica allora il fatto che da qualche anno a questa parte per la stagione d'opera del *Comunale* si permetta alle imprese di scritturare numerosi professori forestieri a grave danno dei cittadini?

E' vero bensì che negli ultimi anni, malgrado i rinforzi forestieri, abbiamo avuto esecuzioni orchestrali lagrimevoli; ma è anche vero che è bastata la venuta d'un artista di raro talento quale si è il m.o Zinetti, per rivendicare alla nostra orchestra l'antico valore e costringere il pubblico all'applauso entusiastico ad ogni perorazione, ad ogni intermezzo.

Ciò posto in sodo, voglio bene sperare che la Direzione del Comunale, mentre vorrà far rendere giustizia ai nostri professori, sarà d'altro canto molto meticolosa sulla scelta del maestro concertatore, non permettendo che i componenti l'orchestra triestina servano più oltre da capro espiatorio alle inettitudini di maestri non sempre all'altezza dell'importanza del teatro.

(Segue la firma).

Gite per mare. Domani, mercoledì, in ricorrenza della festa della Madonna, avrà luogo una gita per il santuario di Barbana, nella laguna di Grado, col piroscafo *Leme*, che partirà da Trieste (Riva della Sanità) alle 6.10 ant. e da Barbana (Grado) alle 2.30 pom.

Inoltre domani si faranno le seguenti gite di piacere per mare:

Per Duino, per i velocipedisti, col *Miramar*. Partenza alle 6 ant.

Per Isola, col piroscafo *Leme*. Partenza alle 3.35; ritorno alle 8.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 10.15 ant., 3.15 e 4.45 pom.; da Miramar alle 12, 6 e 7.15 pomeridiane.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 4 corr. il suo viaggio da Aden per Karachi.

Il piroscafo *Imperator*, diretto per Trieste, lasciò il 5 corr. il porto di Bombay.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 4 corr. il suo viaggio da Valencia per Pernambuco.

Le corse di domani. — Il „Gran premio internazionale San Giusto". Domani si corre il „Gran premio internazionale San Giusto", dotato di 15.000 corone, al quale prenderanno parte sicuramente da 8 a 9 puledri. Favoriti sono *Edgardo*, *Fedra* ed *Elixir*, poi *Ebro* e *Miss Endy*, la vincitrice della „Corsa Montebello" di domenica scorsa. A quanto apprendiamo, però, in lavoro le prove più veloci sono state fornite da *Elixir*, che a parer nostro divide con *Edgardo* le maggiori probabilità di vittoria. *Fedra*, la vincitrice del Criterium di Milano per i due anni, ora è alquanto deficente di lavoro. Di *Ebro* non sappiamo positivamente in quali condizioni si trovi; è certamente un buon cavallo che darà del filo da torcere ai suoi concorrenti. Del resto in una corsa di puledri le previsioni sono più difficili che in qualunque altra ed è certo che saranno diversi ad ogni singola prova i cavalli piazzati. La corsa però sarà una delle più importanti ed interessanti che si siano avute quest'anno fra i cavalli italiani. Dal Regno vicino verranno moltissimi *sportmen* ed allevatori, ai quali, naturalmente, interessa molto l'esito di questa gara fra la *fine fleur* della produzione italiana del '94. Fra gl'intenditori si parla anche con insistenza di *tips* segreti, che dovrebbero portare qualche viva sorpresa. A domani dunque la decisione di questo gran premio.

Si correrà pure domani la corsa pariglie che quest'anno fu bandita sul miglio inglese, ossia su due giri soltanto. Vincitori qui dovrebbero essere facilmente *Earl Baltic* e *Don Biagio* di Lamma, che non hanno, si può dire, concorrenti. Dopo *Earl Baltic* e *Don Biagio*, data la forma splendida addimostrata, dovrebbero arrivare *Aida* e *Caprera*.

Nella Corsa provinciale, dovrebbe vincere facilmente *Baracca*, che finalmente ha acquistato correttezza, d'andatura. Non correndo *Baracca*, che è iscritto anche nella „Corsa delle pariglie", ove ha pure non poca *chance*, vincerà la corsa facilmente *Iglesias* che può fare comodamente il miglio inglese in 2.37-2.38. Fra i piazzati attendiamo *Balestra* del dott. Waiz, *Carmen* del conte di Roma ed *Uwerenaja* di Holt-Lloyd che parte dallo *start*. Una sorpresa possono portare *Gatta* e *Pepa G.*

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 ha luogo la quinta rappresentazione delle opere *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

Politeama Rossetti. La compagnia equestre Henry dà questa sera alle 8 la sua prima rappresentazione. Il programma è ricco di interessanti novità.

Circo equestre Belley. Iersera, alle rappresentazione datasi in onore del signor Francesco Belley, intervenne un pubblico numerosissimo. Il beneficiato ebbe applausi fragorosi in tutti i suoi esercizi.

Durante il lavoro dell'atleta sig. Mayer, un signore alto e robusto, che sedeva nei primi posti, scese nel maneggio e presa la gomma del signor Mayer la distese al pari di lui. Si qualificò poi per il signor F. Gerardys campione francese e dichiarò di essere pronto ad accettare la sfida che il signor Mayer lancia ogni sera a chiunque voglia provarsi nei suoi medesimi esercizi. Il signor Mayer aderì e fu stabilito che la sfida abbia luogo questa sera.

Un ufficiale della squadra inglese, che assisteva alla scenetta, entrò subito anche lui nel maneggio e tratta di tasca una banconota di grosso taglio (pare fosse da 50 sterline) voleva subito scommetterla a favore del signor Mayer. Questi, peraltro, ringraziando, declinò l'offerta.

*** Il sig. F. Gerardys ci ha indirizzato una lettera, nella quale dichiara di essere campione internazionale e di accettare qualsiasi sfida, sia come lotta romana, sia come atletismo. Offre un premio di 500 fiorini a chi saprà vincerlo.

Il processo per i disordini di Prosecco. Seguitano i processi per i disordini avvenuti nel territorio in seguito alle ultime elezioni politiche. — Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo già ampiamente riferito sul dibattimento tenutosi iermattina in confronto di Giovanni Rauber, d'anni 20, Francesco Millich, di Cristiano, d'anni 20, Antonio Piriavetz, di 18 anni, Giovanni König, d'anni 17, Carlo Hussuk, d'anni 19, Edoardo Bersa, di 17 anni, Francesco Millich di Giuseppe, di 19 anni, e Rodolfo Trobetz, d'anni 17, villici, da Prosecco, chiamati a rispondere dei crimini previsti ai §§ 85 e 99 C. p. e delle contravvenzioni ex §§ 431 e 468 C. s. — Essi, assieme ad altri villici rimasti sconosciuti, nei giorni 18, 19 e 20 marzo, eccitati per la vittoria riportata dal partito nazionale con la elezione di Leopoldo Mauroner, dopo aver percorso le strade recando fiaccole e gridando *Viva Nabergoi! Abbasso Mauroner! Abbasso la cicoria!* presero d'assalto le case del guardiano campestre Francesco Germek e dei villici Antonio Gherlanz, Pietro Rachel e di Giuseppe Ciuk, lanciando contro di esse una vera grandine di pietre, così che andarono in pezzi molte invetriate, imposte e tegole. Nello stesso tempo emisero le grida: *Vegnì abasso! ch' el fulmine ve copi! Vegnì fora!* incutendo serio timore ai minacciati.

Nel loro costituto tutti si mantennero negativi, escludendo in modo assoluto di aver preso parte agli eccessi sopradescritti.

Senonchè i testi Pietro Ruchel, Giovanni Sivitz, Stefano Luxa, Francesco e Francesca Germek, Francesco Bisin e Giovanni Ciuk, confermarono l'accusa in tutti i suoi particolari, sostenendo che le minacce espresse dagli accusati erano serie e pericolose e che fu miracolo se la sassaiuola non fece qualche vittima.

Sulla base di queste dichiarazioni, la Corte, ritenendo colpevoli tutti gli accusati, ha condannato Giovanni Rauber a otto mesi: Francesco Millich di Cristiano a quattro mesi; Antonio Piriavetz a sei mesi; Giovanni König a un anno, Rodolfo Trobetz a sette mesi; Carlo Hussuk, Edoardo Bersa e Francesco Millich di Giuseppe ciascuno a otto mesi di carcere.

⁂ La mattina del 18 corr. verrà tenuto dibattimento in confronto di quattro villici di Contovello, ritenuti autori dei disordini avvenuti in detto villaggio la sera del 18 marzo. — Sono accusati dei crimini di pubblica violenza ex §§. 85 e 99 C. p.

Tentato suicidio d'un sottufficiale di marina. Iersera alle 7, il rumore di una detonazione partito dalla Caserma di marina al Campo Marzio, attrasse l'attenzione di quanti si trovavano in quell'ora in quei paraggi, e all'ingresso della Caserma si formò tosto un capannello di curiosi che chiedevano ai marinai di guardia che cosa fosse accaduto.

L'uscita di un soldato, che salì in una vettura, e il suo rapido ritorno col dottor Fonda della Guardia medica assieme ad un infermiere, misero al colmo la curiosità dei presenti.

Ecco che cosa era accaduto: il sergente di marina, Szenko Pasowsky, un polacco, d'anni 23, mentre si trovava con alcuni soldati in uno stanzone, aveva ad un tratto estratto una rivoltella, e prima che i soldati potessero impedirglielo, se n'era scaricato un colpo nella direzione del cuore. Fortunatamente la palla aveva deviato, e pur penetrando nel torace, aveva rispettato il cuore. Al rumore dello sparo erano accorsi nello stanzone tutti gli ufficiali presenti nella caserma, e veduto di che cosa si trattava, avevano date le opportune disposizioni per la sorveglianza del ferito, il quale, appena giunse il medico, fu trasportato nel cortile della Caserma e ivi adagiato sopra un tavolo. Il dottore constatò che il proiettile si era conficcato nella scapola sinistra, e al chiarore di due fanali portatili, ne riconobbe la posizione e riuscì con paziente cura ad estrarlo. Dopo di che, fasciata debitamente la ferita, fece trasportare il sofferente all'ospedale di guarnigione. Il giovane sergente sopportò l'operazione con gran forza d'animo e soltanto di tratto in tratto, in italiano, si lasciava sfuggire qualche parola di rammarico per non essergli riuscito di uccidersi. Sembra che a spingerlo al triste passo, sia stata la stanchezza della vita militare. Però non gli mancava che un anno per finire la ferma.

Echi del grave fatto di sangue di ierlaltro. Ieri nel pomeriggio, la commissione giudiziaria composta del segretario sig. Petronio, dei medici periti dottori Xydias e Pulgher, e del protocollista dott. Rusca, si recò nuovamente al letto delle tre persone ferite l'altra sera nell'osteria *Andemo de Nane*. I feriti erano in grado di parlare, percui furono interrogati. Dall'interrogatorio nulla emerse in più di quanto abbiamo già esposto.

Antonio Cricutti ha un po' di febbre ma, relativamente, il suo stato non è grave. In peggiore stato di tutti è il povero cameriere Attilio Mioni.

Sul conto suo apprendiamo un particolare degno di menzione. Domenica egli doveva entrare in servizio al *Restaurant Berger*, ma all'ultimo momento la sua entrata fu ritardata di un giorno. Fu così che avendo libera la giornata, egli accettò il lavoro per la sera, offertogli dal proprietario dell'osteria, nella quale, per separare i contendenti, fu conciato a quel modo.

La Vicari fu per tutto il giorno in vena di parlare e, non potendo farlo con altri, lo faceva con le infermiere. Si compiaceva di essere l'eroina del fatto di sangue e dichiarava che spera ancora di piacere a qualcuno.

Del feritore, frattanto, nessuna traccia, a malgrado che siano state telegraficamente avvertite tutte le autorità di confine.

Baruffa all'osteria. - Una donna che sa vendicarsi energicamente. Iersera verso le 10 un individuo alquanto brillo, dopo aver bevuto nell'osteria di Giacomo Premolin, in via di Crosada N. 4, venne a contestazione circa il pagamento del conto col cameriere Davide Stelia.

Terzo nella vertenza voleva entrare il falegname Carlo Singale, d'anni 33, abitante in via Capitelli, ma la moglie dell'oste si oppose a quel non chiesto intervento e pregò il Singale a restare al suo posto. Questi, offeso da tale invito, fece un atto sconcio e indirizzò parole oscene alla donna, la quale per far tacere l'offensore, gli posò una mano sulla bocca. Il Singale allora diede alla donna un forte schiaffo. La Premolin, fuori di sè dall'ira, levatasi rapidamente dal piede una scarpa, si diede a percuotere col tacco il Singale alla testa, facendone sprizzare il sangue, che gli scese lungo il viso lordandolo tutto. Il ferito venne poi messo fuori della porta, ove, poco dopo, alcuni passanti lo trovarono stesso a terra, tutto insanguinato. Ne avvertirono due guardie di p. s. le quali, accorse sul luogo, sollevarono il ferito e lo condussero in vettura alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli medicò una ferita lacero-contusa alla fronte. Il Singale venne poi accompagnato a casa.

Gli incidenti della via - Un bue fulminato. Ieri verso mezzogiorno scendeva dalla Salita di Gretta un carro tirato da due buoi ed era condotto da un contadino di Goriansko, presso Comen. Giunto in via del Belvedere uno dei buoi stramazzò improvvisamente a terra, restando morto sul colpo. Una gran folla di gente si agglomerò sopra luogo. Verso le 2½, comparve il canicida che trasportò la carogna al cimitero dei bruti.

Disgrazia - Un ragazzo caduto da un armatura. Ieri mattina alle 8, il piccolo manovale Giovanni Chemperle, d'anni 13, abitante in Guardiella N. 394, si trovava sopra l'armatura d'una casa in riparazione. Ad un tratto colto da vertigine il piccolo operaio, precipitò a terra, dall'altezza di circa tre metri, andando a battere il capo su di un mucchio di macerie. Accorsi alcuni suoi compagni, fu sollevato e soccorso alla meglio; e quando si fu alquanto riavuto fu accompagnato alla stazione di soccorso dove il dott. Fonda, d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla fronte ed un'altra alla regione parietale sinistra. Dopo avere ottenuto le cure opportune il Chemperle potè tornare a casa sua.

Un altro caduto da un'armatura. Iersera, l'apprendista muratore Edoardo Freisteiner, d'anni 14, abitante in via del Molino a vento N. 45, mentre stava per abbandonare il lavoro, scendendo da un'armatura, all'altezza di due metri, sdrucciolò e cadde. Fortunatamente il giovanetto non riportò ferite gravi, e potè rialzarsi da sè. Si recò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa al naso e una consimile alla mano sinistra. Ottenne le cure opportune.

Un sarto disgraziato. Il sarto Giovanni Virag, d'anni 20, tempo fa abbandonava il suo paese nativo, Ribarsfalva, e si diede a girare il mondo in cerca di lavoro e fortuna.

Dopo aver visitato varie città d'Europa egli finalmente giunse a Costantinopoli, ma invece dell'agognata fortuna, egli non trovò che miseria e più volte ebbe anche a patire la fame.

Non sapendo più a qual santo votarsi egli si rivolse al Console a.-u. di Costantinopoli, il quale, mossosi a pietà del povero giovane, gli diede da mangiare e provvide per il suo rimpatrio.

Ieri sera egli giunse a Trieste col piroscafo lloydiano „Minerva" e venne subito scortato agli arresti di via Tigor, in attesa di venire inviato al suo paese.

Durante il lavoro. Il macellaio Rodolfo Trevisini, d'anni 22, abitante in via S. Maurizio N. 3, ieri mattina verso le 7, mentre accudiva al suo lavoro, tagliando della carne, riportò una ferita da taglio alla mano sinistra.

Il facchino Pietro Pristavez, d'anni 30, occupato alla ferrovia meridionale, mentre era intento a scaricare dei barili, riportò una ferita lacera-contusa alla mano destra, che - per essergli sfuggito di mano un barile - gli era rimasta presa fra due barili.

Ricorsero alla Guardia medica dove ottennero le cure opportune.

I viaggi di una blusa. Circa 3 settimane fa veniva partecipato all'autorità di p. s. che da un cesto depositato nel magazzino *C* alla Ferrovia meridionale, era venuta a mancare una blusa di seta scura, a fiorami, del valore di 50 fiorini.

In seguito alle indagini praticate, l'ufficiale di polizia Titz rilevò che la blusa trovavasi in possesso di certa Giacomina Serafini, che l'aveva comperata da Erminia Rigutti, abitante in via S. Michele N. 24. Continuando nelle indagini, l'ufficiale venne poi a rilevare che la Rigutti, dal canto suo, aveva comperato l'indumento dalla moglie di un facchino abitante nella stessa casa.

Saputo ciò, iermattina il funzionario citava la donna, che è certa Santa Depiran, d'anni 32, la quale raccontò che un giorno, e precisamente tre settimane or sono suo marito Antonio Depiran, detto *Buratin*, d'anni 32, da Rovigno, facchino alla Ferrovia meridionale era rincasato portando seco la blusa in parola, ch'egli avrebbe consegnato a lei, ma senza dire donde proveniva. Siccome però la blusa non le si confaceva ella, allora, la vendette alla Rigutti.

In seguito a questa deposizione il Depiran veniva più tardi citato alla Direzione di polizia, e, a malgrado alle sue proteste di non aver rubato la blusa, egli fu dichiarato in arresto e condotto in via Tigor.

Sua moglie fu rilasciata a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge, quale complice sospetta del furto stesso.

Ladri a casa dell'oste. La notte scorsa il signor Roberto Otto, trattore in via della Barriera vecchia, abitante al primo piano della casa N. 1 in via Pondares, mentre, poco dopo la mezzanotte, si accingeva a rincasare, si accorse che era stato derubato della chiave del suo quartiere, che egli aveva lasciata nella saccoccia di un cappotto appeso al muro nel suo esercizio. Recatosi tosto a casa non senza una certa inquietudine, questa crebbe quando, salite le scale, trovò aperta la porta del quartiere. Entratovi, non potè più stare in dubbio sulla disgrazia capitatagli: i ladri si erano introdotti in casa sua e vi avevano fatto man bassa di tutto il meglio che era capitato nelle loro mani. Da un armadio del quale non si erano curati di richiudere i cassetti, avevano rubato quanto segue: due catene d'oro, da orologio, del valore di f. 40; due braccialetti d'oro del valore di f. 26; un braccialetto d'argento, valutato 3 fiorini; un anello d'oro pure del valore di 3 fiorini; una banconota da fiorini 10 e 17 fiorini in spezzati d'argento. I sospetti cadono su tre giovanotti che verso le 5 pom. si erano recati a bere la birra nel locale del signor Otto.

Ammalati sulla via. Il giornaliero Elia Gherlaich, d'anni 17, da Segna, dopo essere stato per qualche tempo degente all'ospedale, perchè affetto da una grave malattia, il 4 corr. volle uscire ritenendosi guarito. Ma ieri nel pomeriggio mentre passava per via Arcata fu colto da capogiro e cadde al suolo. Quando si riebbe, e fece per alzarsi gli mancarono le forze. Una guardia di p. s. lo accompagnò all'ospedale ove lo accolsero.

Cadute. La domestica Anna Pasqualini, d'anni 47, abitante in via degli Artisti N. 7, ieri mattina, alle 9, nello scendere le scale della sua abitazione, sdrucciolò e cadde, andando a battere con la schiena sull'orlo di alcuni gradini, in guisa da non potersi più rialzare. I casigliani, accorsi in suo soccorso, la accompagnarono mediante vettura alla Guardia medica, dove le vennero riscontrate alcune contusioni e le furono prestate le cure opportune.

Cecilia Sterle, d'anni 52, da Capodistria, ieri, nel pomeriggio, mentre si trovava a bordo del piroscafo lloydiano *Oreste*, discendendo una scala che conduce sotto coperta, sdrucciolò e cadde, riportando distorsione della mano destra.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Un errore di nome. Quel fabbro, al quale si erano presentati giorni sono i due giovanotti Emilio Ureich e Vitaliano Decol, arrestati e poi rimessi in libertà, è il signor Tuzzi e non il sig. Artuso, come per una svista fu stampato.

Lesioni accidentali. Iersera il sarto Giuseppe Giurgevich, d'anni 32, abitante in Chiadino N. 331, riportò accidentalmente alcuni ustioni alla mano destra.

Il marinaio Emilio Marincovich, d'anni 19, abitante in via Belvedere N. 3, riportò casualmente una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

La prestaservizi Maria Tosel, d'anni 73, abitante in via dei Bachi N. 11, mentre accudiva alle sue faccende domestiche, riportò accidentalmente una contusione all'avambraccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

7 settembre 1897